



**federambiente**

*Lo stato dell'arte delle politiche di  
prevenzione dei rifiuti in Italia.  
Buone pratiche da divulgare*

**Valentina Cipriano**

**FEDERAMBIENTE**

*Federazione italiana servizi pubblici di igiene ambientale*



# Indice

1. Chi siamo
2. Cosa si intende per prevenzione e perché è importante prevenire
3. Ruoli e competenze in materia di prevenzione (riutilizzo) e p.p. il riutilizzo
4. Esempi di buone pratiche
5. Conclusioni



# 1. Chi siamo

Federambiente è l'associazione che riunisce oltre **250 imprese, aziende e consorzi** che gestiscono servizi pubblici d'igiene e risanamento ambientale.

E' parte della **Confederazione dei servizi pubblici locali.**



# 1. Chi siamo

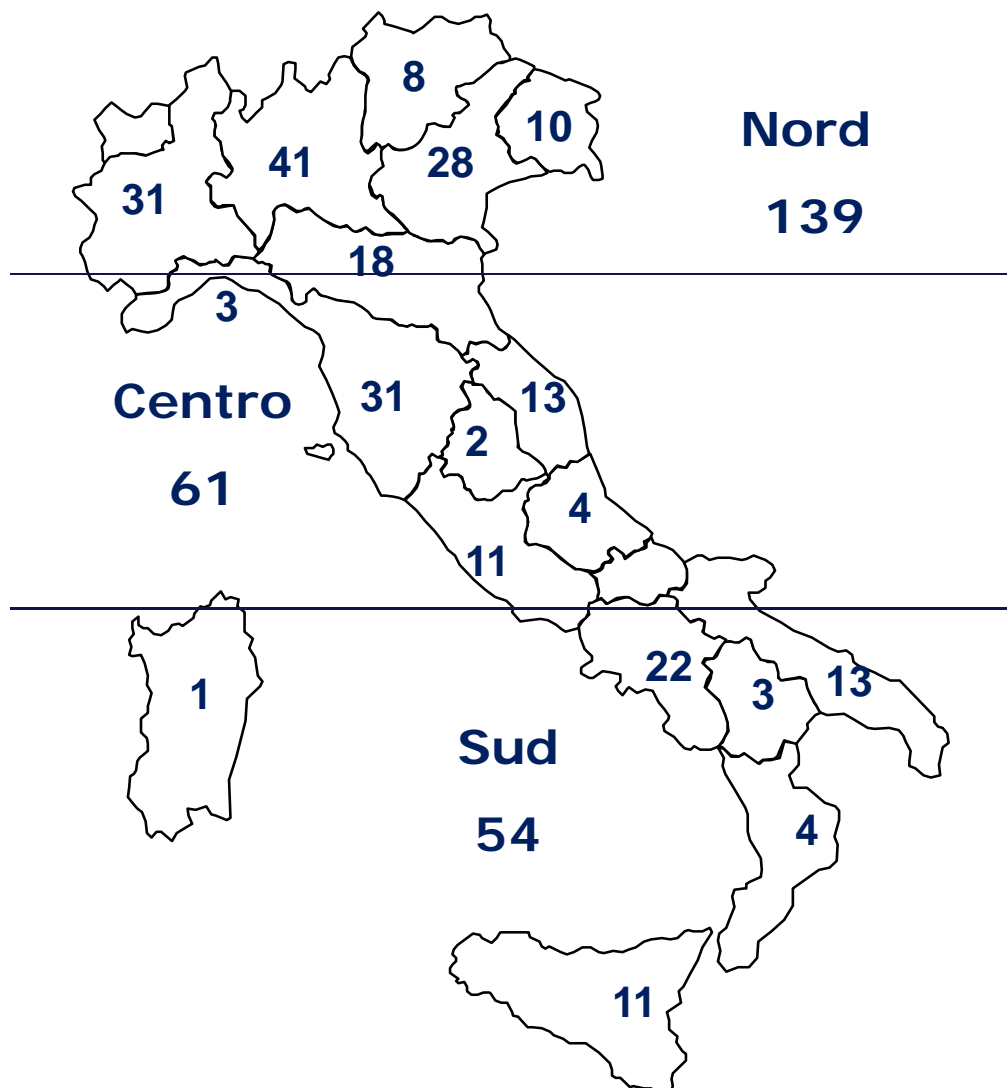
## SCHEMA TECNICO - ECONOMICA

- Oltre **37 milioni di abitanti** in più di **4.000 comuni** serviti
- Oltre di **22 milioni di tonnellate per anno di rifiuti** gestiti
- Circa **44.000 addetti** con CCNL Federambiente
- Oltre **4,6 miliardi di euro** annui il fatturato del sistema di imprese associate



**federambiente**

# 1. Chi siamo



## Associati

(al 30.11.2012)

# 254

Società di capitali	73,0%
Consorzi	12,0%
Aziende speciali	11,0%
Enti locali	4,0%



# 1. Chi siamo

Federambiente ha tra i suoi obiettivi quello di **favorire lo sviluppo del sistema imprenditoriale dei servizi pubblici locali** nel campo dell'igiene ambientale nel pieno rispetto della gerarchia delle priorità fissate dall'Unione Europea, al vertice delle quali c'è la **Prevenzione** (di cui il Riutilizzo fa parte), seguita dalla **Preparazione per il riutilizzo**.

In più occasioni, la stessa Commissione europea ha specificato come dal punto di vista tecnico le operazioni della p.p. il riutilizzo siano le medesime del riutilizzo (controllo, pulizia, eventuale riparazione), solo che vengono effettuate su oggetti che hanno perso la qualifica di "beni".

Quindi, la distinzione tra prevenzione e p.p. il riutilizzo assume un significato esclusivamente "normativo", mentre lo perde dal punto di vista del ciclo di vita dei materiali.



## 2. Cosa si intende per prevenzione e perché è importante prevenire

- Rifiuti: risorse, o perdita (spreco) di risorse?
- La produzione di rifiuti comporta sempre (anche in caso di riciclaggio) un costo, sia in termini ambientali che economici;
- occorre allora agire a monte, migliorare l'efficienza del processo (il nostro modello di produzione e consumo) e diminuire la quantità e la pericolosità dei rifiuti per unità di prodotto o servizio;
- ciò porterà benefici sotto il profilo ambientale, economico, sociale e culturale;



## 2. Cosa si intende per prevenzione e perché è importante prevenire

Direttiva 98/2008/CE → DLgs 205/2010 → DLgs 152/2006 (Articolo 183)

Misure adottate **prima** che una sostanza, un materiale o un prodotto **sia diventato un rifiuto**, e che riducono:

- a) la quantità dei rifiuti, anche **attraverso il riutilizzo dei prodotti o l'estensione del loro ciclo di vita**;
- b) gli impatti negativi dei rifiuti prodotti sull'ambiente e la salute umana; oppure
- c) il contenuto di sostanze pericolose in materiali e prodotti;





### 3. Ruoli, competenze e responsabilità

#### Europa:

con la **Direttiva 98/2008/CE** la Commissione Europea ha definito i principi secondo cui la gestione dei rifiuti deve essere organizzata (gerarchia delle soluzioni gestionali), alcuni obiettivi da raggiungere e gli strumenti per farlo (nel caso della prevenzione l'adozione di programmi nazionali e l'emanazione delle linee guida).

Ha prescritto agli Gli Stati membri di adottare (*Articolo 11*) le misure necessarie per **promuovere il riutilizzo dei prodotti e le misure di preparazione per le attività di riutilizzo**, in particolare **favorendo la costituzione e il sostegno di reti di riutilizzo e di riparazione**

ed ha indicato (*Articolo 11*) obiettivi congiunti per preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio dei rifiuti (almeno 50% entro il 2020).



### 3. Ruoli, competenze e responsabilità

#### Europa:

Ha indicato (*Articolo 28*) che i piani di gestione dei rifiuti comprendano **misure da adottare per migliorare** dal punto vista ambientale **preparazione per il riutilizzo**, riciclaggio, recupero e uno smaltimento dei rifiuti

Ha indicato (*Allegato IV*) tra le misure di prevenzione dei rifiuti la **promozione del riutilizzo e/o della riparazione di determinati prodotti scartati**, in particolare attraverso misure educative, economiche, logistiche o altro, ad esempio il **sostegno o la creazione di centri e reti accreditati di riparazione/riutilizzo**, specialmente in regioni densamente popolate.

Ha emanato (2010 e 2012) delle **linee guida alla redazione di programmi nazionali e piani regionali di prevenzione** in cui emerge come il riutilizzo assuma un ruolo importante in ogni seria politica di prevenzione (anche la preparazione per il riutilizzo è oggetto delle linee guida).



## 3. Ruoli, competenze e responsabilità

### Europa:

**Direttiva 2012/19/UE** (nuova direttiva RAEE, da recepire entro il 14 febbraio 2014)

#### Art. 6

2. Gli Stati membri assicurano che la raccolta e il trasporto dei RAEE raccolti separatamente siano eseguiti in maniera da consentire condizioni ottimali per la preparazione per il riutilizzo, il riciclaggio o il confinamento delle sostanze pericolose.

Al fine di ottimizzare la preparazione per il riutilizzo, gli Stati membri incoraggiano gli impianti o **i centri di raccolta a prevedere**, prima di ogni ulteriore trasferimento, a seconda dei casi, **la separazione** nei punti di raccolta **dei RAEE da preparare per il riutilizzo da altri RAEE raccolti separatamente**, in particolare concedendo l'accesso al personale dei centri di riutilizzo.

#### Art. 8

5. La Commissione, entro il 14 febbraio 2013, chiede alle organizzazioni di normazione europee di elaborare norme minime europee per il trattamento, compresi il recupero, il riciclaggio e la preparazione per il riutilizzo, dei RAEE. Tali norme sono espressione del progresso tecnico raggiunto.



### 3. Ruoli, competenze e responsabilità

Europa:

**Direttiva 2012/19/UE** (nuova direttiva RAEE, da recepire entro il 14 febbraio 2014)

#### Art. 15

1. Al fine di agevolare la preparazione per il riutilizzo e il trattamento corretto ed ecocompatibile dei RAEE, compresi la manutenzione, l'ammodernamento, la riparazione e il riciclaggio, gli Stati membri adottano le misure necessarie per garantire che i **produttori forniscano informazioni gratuitamente in materia di preparazione per il riutilizzo e il trattamento per ogni tipo di nuove AEE immesso per la prima volta sul mercato** dell'Unione entro un anno dalla data di immissione sul mercato dell'apparecchiatura. Le informazioni segnalano, nella misura in cui ciò è necessario per i centri di preparazione per il riutilizzo e gli impianti di trattamento e riciclaggio al fine di uniformarsi alle disposizioni della presente direttiva, le diverse componenti e i diversi materiali delle AEE, nonché il punto in cui le sostanze e le miscele pericolose si trovano nelle AEE. Vengono messe a disposizione dei centri di preparazione per il riutilizzo e degli impianti di trattamento e riciclaggio da parte dei produttori di AEE in forma di manuali o attraverso gli strumenti elettronici (ad esempio CD-Rom e servizi on line).



## 3. Ruoli, competenze e responsabilità

### Italia:

La parte quarte del **D.lgs 152/2006** prevede che le autorità competenti in materia di gestione dei rifiuti promuovano o attivino, ciascuna secondo le proprie competenze, iniziative volte a favorire prioritariamente **la prevenzione e la riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti.**

### Le competenze dello Stato

**articolo 180 comma 1-bis:** Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti e indicazioni affinché esso sia integrato nei piani regionali di gestione dei rifiuti

**articolo 180 comma 1-quinquies:** assicurare la disponibilità di informazioni sulle migliori pratiche in materia di prevenzione dei rifiuti e, se del caso, elaborare linee guida per assistere le Regioni nella preparazione dei piani regionali e per l'integrazione in essi delle misure di prevenzione.



## 3. Ruoli, competenze e responsabilità

### Le competenze delle Regioni

l'**articolo 196** comma 1 indica come alle Regioni spetti:

- a) la predisposizione, l'adozione e l'aggiornamento dei piani regionali di gestione dei rifiuti

che, come si specifica all'**articolo 199**, devono contenere:

- r) un programma di prevenzione della produzione dei rifiuti
- m) iniziative «volte a favorire il **riutilizzo**, il riciclaggio e il recupero dai rifiuti

**Alcuni esempi:**



## 3. Ruoli, competenze e responsabilità

### Le competenze delle Regioni – Alcuni esempi

#### *PARR - Lombardia (2009)*

Azione M1A1: Favorire il riuso dei beni elettronici usati prima della loro trasformazione in rifiuti e reimmissione nel ciclo di utilità (ad es. con vendita sui mercati dell'usato):

1. protocollo d'intesa con le città > 40.000 ab per la realizzazione di **centri municipali di riciclaggio** nelle quali le amministrazioni mettano in vendita AEE di seconda mano
2. realizzazione di una guida che fornisca informazioni sui centri municipali di riciclaggio e i mercati e i negozi dell'usato
3. realizzazione di una **piattaforma internet interattiva** che ospiti gli operatori della riparazione e della vendita dell'usato
4. giornate del riutilizzo



## 3. Ruoli, competenze e responsabilità

### Le competenze delle Regioni – Alcuni esempi

*Programma di prevenzione e riduzione della produzione dei rifiuti e prime misure per la preparazione al riutilizzo - Umbria 2013*

1. promozione di accordi o protocolli di intesa tra Comuni, Operatori dell'usato, Gestori dei servizi rifiuti e Consorzi di filiera per sviluppare ogni possibile sinergia volta a conseguire la valorizzazione dei beni e prodotti destinabili al riutilizzo prima che diventino rifiuti e che siano conferiti ai centri di raccolta comunali.
2. ricognizione (in collaborazione con i Comuni e i Gestori dei servizi) di centri e piattaforme che potrebbero essere interessati da interventi di adeguamento per consentire lo svolgimento dell'attività di preparazione al riutilizzo di rifiuti.
3. la realizzazione di progetti pilota per realizzare esperienze di buone pratiche di riutilizzo di rifiuti
4. favorire la nascita di centri integrati di riparazione, da localizzare prioritariamente nei centri abitati maggiormente popolati





## 3. Ruoli, competenze e responsabilità

### Le competenze delle Regioni – Alcuni esempi

#### *Programma di prevenzione e riduzione della produzione dei rifiuti e prime misure per la preparazione al riutilizzo – Umbria 2013*

- 5) la ricognizione (in collaborazione con gli Enti locali) dei soggetti potenzialmente interessati alla gestione dei centri integrati di riparazione, con particolare riguardo alle associazioni no-profit .
- 6) incontri e workshop con gli operatori dell'usato, i gestori dei centri di raccolta e di piattaforme di gestione rifiuti, dei centri di preparazione al riutilizzo di rifiuti, dei centri di riparazione di prodotti, per **costituire e promuovere la rete regionale dell'usato o del riutilizzo** attraverso:
  - a. un marchio che contraddistingua i beni o prodotti di seconda vita del circuito della rete regionale
  - a. un catalogo dei beni che illustri le caratteristiche e le disponibilità dei beni;
  - b. un calendario degli eventi e delle manifestazioni (mercati dell'usato, ....);
  - c. campagne di promozione e comunicazione
  - d. un sito web (Umbria riusa).



## 3. Ruoli, competenze e responsabilità

### Le competenze delle Regioni – Alcuni esempi

Regione Marche DGR n. 1793 del 12.12.2010

Regione Abruzzo DGR . 66, del 13.02.2012

#### *Linee guida per la realizzazione e la gestione di centri del riuso*

Obbiettivi: creazione di una filiera del riuso a livello provinciale/di ATO e regionale

1. Criteri di progettazione, dotazioni di attrezzature e dotazioni di servizio;
2. Logistica (interconnessione con i centri di raccolta RU e assimilati);
3. Gestione (presidio per le operazioni di ricevimento e primo ammassamento, catalogazione e immagazzinamento del bene in ingresso ecc.).

«dall'attività del *Centro del Riuso* non può derivare alcun lucro, né può costituire vantaggio diretto o indiretto per l'esercizio di attività di privati svolte con fini di lucro, pertanto è vietato il prelevamento di beni da parte degli operatori dell'usato.



## 3. Ruoli, competenze e responsabilità

### Le competenze delle Regioni – Alcuni esempi

Tra le competenze delle Regioni c'è la regolamentazione delle attività di gestione dei rifiuti, la promozione della gestione integrata dei rifiuti, e l'autorizzazione all'esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti (art. 196 D.lgs 152/06).

In tale contesto, le Regioni possono cercare di favorire le attività di riutilizzo o (con l'aiuto delle Provincie) quelle di preparazione per il riutilizzo. Ci riferiamo ad alcuni esempi:

**Regione Lombardia** parere del 25/01/2013 (prot. regionale n. Z1.2013.0002095 del 28/01/2013:

«Una attività di raccolta e smistamento di beni non rifiuto si può considerare “riutilizzo” e, come tale, **non** necessita di autorizzazione ex art. 208 del D.lgs 152/06, né è fattispecie regolata dal d.m. 8 aprile 2008».

«Relativamente alla collocazione di tale attività all'interno di una isola ecologica autorizzata ex art. 208 o di un centro di raccolta ex d.m. 8 aprile 2008, si ritiene possibile tale ipotesi, in quanto **la norma non vieta la coesistenza di attività di gestione rifiuti con altre non di gestione rifiuti, con alcuni accorgimenti e precisazioni**»:



## 3. Ruoli, competenze e responsabilità

### Le competenze delle Regioni – Alcuni esempi

1. lo spazio destinato ai beni “non rifiuto” sia distinto, ben definito ed individuato, anche visivamente, per evitare qualsiasi confusione e commistione tra “rifiuti” e “non rifiuti”.
2. lo spazio deve essere realizzato nel rispetto dello strumento urbanistico e delle normative vigenti
3. lo spazio deve essere presidiato da personale formato al corretto svolgimento delle operazioni (ricezione, catalogazione, assistenza, registrazione dei beni in uscita), al fine di evitare che siano portati beni non in buono stato, che invece devono essere conferiti all'attività di raccolta o deposito rifiuti;
4. i beni devono essere conservati separati per tipologia, non alla rinfusa, al coperto ed in condizioni che ne garantiscano la conservazione in buono stato, con particolare attenzione alla protezione dalle intemperie e ad evitare rotture, guasti, perdite di liquidi o gas;
5. siano svolte esclusivamente le attività di consegna e prelievo e non attività qualificabili come “preparazione per il riutilizzo”;
6. deve essere tenuta registrazione dei beni portati dai cittadini e dei beni in uscita;
7. se emergesse in un secondo tempo l'intenzione di disfarsi di alcuni dei beni portati per il riutilizzo, essi diverrebbero rifiuti e si configurerebbe come produttore il gestore dell'“isola del riuso”: in tale caso, tali rifiuti dovrebbero essere correttamente gestiti e registrati; il conferimento al centro di raccolta sarebbe pertanto possibile solo nel caso in cui siano assimilati agli urbani.



## 3. Ruoli, competenze e responsabilità

### Le competenze dei Comuni – articolo 198 D.lgs 152/06

1. I Comuni concorrono, nell'ambito delle attività svolte a livello degli ambiti territoriali ottimali alla gestione dei rifiuti urbani ed assimilati.
2. I Comuni concorrono a disciplinare la gestione dei rifiuti urbani con appositi regolamenti che, nel rispetto dei principi di trasparenza, efficienza, efficacia ed economicità e in coerenza con i piani d'ambito adottati stabiliscono, in particolare, le modalità del servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti urbani (al fine di garantire il recupero degli stessi).

Nell'ambito di queste competenze, i Comuni possono adottare (all'interno delle autorità d'ambito territoriale) piani di gestione che promuovano la prevenzione dei rifiuti.

I Comuni possono inoltre promuovere iniziative quali la realizzazione di centri del riuso ecc.

Inoltre, l'articolo 7 sexies della **Legge 27 febbraio 2009, n.13** (nell'ambito di un Accordo di programma siglato con Il MATTM e la Regione che aveva il fine di regolamentare, a fini ecologici, la rinascita e lo sviluppo, in sede locale, dei mercati dell'usato) chiede agli enti locali, a partire dal 2009, provvedono **all'individuazione di spazi pubblici per lo svolgimento periodico dei mercati dell'usato.**



## 4. Esempi di buone pratiche

### I modelli disponibili

Per quanto concerne le attività di riutilizzo e p.p. il riutilizzo si possono sostanzialmente distinguere due diversi modelli:

1. i beni/rifiuti sono reimmessi nei cicli di consumo **gratuitamente** o attraverso sistemi di **scambio**
  - + migliore accoglienza da parte della P.A. (ritorno d'immagine) e dei consumatori
  - pericolo di stoccare (e far tornare rifiuti) ciò che non si riesce a donare
2. I beni/rifiuti oggetto di riutilizzo sono oggetto di **vendita** (ingrosso/dettaglio)
  - + selezione dei flussi in ingresso e aumento dei flussi in uscita
  - + sostegno all'economia dell'usato
  - difficoltà nelle forme di coordinamento tra P.A. e operatori dell'usato
  - difficoltà nell'accettare che la P.A. operi economicamente con l'usato



## 4. Esempi di buone pratiche

### Sperimentazione nazionale Federambiente Rete ONU

Tesa a verificare i benefici di una possibile **sinergia tra il settore dei rifiuti e quello dell'usato** grazie al miglioramento dell'**efficienza del servizio di gestione dei rifiuti** (un rifiuto non prodotto è un costo di gestione evitato) e il sostegno a un'economia (quella dell'usato) che spesso assume anche una connotazione sociale.

Obiettivi:

- capire quali sono gli **ostacoli** che l'esperienza ha incontrato per individuare le difficoltà operative su cui sarà necessario intervenire;
- raccogliere e diffondere **esempi di buone pratiche**;
- elaborare **indicatori** di misura comuni (es. quantità di rifiuti evitati) e produrre numeri che descrivano performance e risultati;
- elaborare **modelli procedurali** efficaci



## 4. Esempi di buone pratiche

### Sperimentazione nazionale Federambiente Rete ONU

#### Obiettivi:

Sollecitare i ministeri competenti all'adozione di misure finalizzate alla promozione del:

1. **riutilizzo** dei prodotti;
2. la **preparazione per il riutilizzo** dei rifiuti;
3. la costituzione di **centri e reti** accreditati per il riutilizzo e la riparazione;
4. l'introduzione della **figura giuridica dell'operatore dell'usato**;
5. la definizione di **regole di garanzia** per gli operatori economici del settore e per i consumatori;
6. indirizzi chiari riguardo alla possibilità di **conteggiare nella differenziata** i materiali oggetto di preparazione per il riutilizzo.





## 4. Esempi di buone pratiche



<http://cerrec.eu/>

### Progetto europeo

realizzato nell'ambito del Programma Europa Centrale e cofinanziato dal fondo FESR

durata: Aprile 2011 - luglio 2014.

9 partners provenienti da 7 Paesi dell'Europa Centrale.

L'obiettivo è potenziare i centri e le reti per la riparazione ed il ri-uso adattandole alle specifiche condizioni dei paesi partecipanti dell'Europa Centrale. Per questo verranno sviluppati diversi strumenti quali:

1. proposte per centri e reti sul riutilizzo,
2. linee guida sugli standard di qualità per le reti ed i centri di riparazione e riutilizzo,
3. un manuale sui sistemi di accreditamento,
4. una piattaforma transnazionale di scambio delle informazioni sul riutilizzo



**federAmbiente**

## 4. Esempi di buone pratiche

pilot project  
**Prisca**

EU-LIFE + Environment Policy and Governance LIFE/11/ENV/000277

Pilot project for scale re-use starting from bulky waste stream - PRISCA

Progetto pilota di riutilizzo su scala a partire dal flusso dei rifiuti solidi urbani - PRISCA



### Progetto europeo

Scuola S. Anna, Pisa – Capofila  
Occhio del Riciclone, Roma -  
Cooperativa sociale Insieme, Vicenza -  
Valore Ambiente srl, Vicenza  
Comune di San Benedetto del Tronto, (AP) -  
WWF Ricerche e Progetti

Sett. 2012 – Giugno 2015

Obiettivo del progetto è sperimentare un modello di Centro di Riuso in grado di diminuire significativamente il quantitativo di beni riusabili presenti nel flusso dei rifiuti solidi urbani che oggi vengono smaltiti in discarica per renderlo replicabile a livello europeo. In parallelo il progetto contribuirà a sensibilizzare i cittadini sul tema della riduzione dei rifiuti, in particolare attraverso il riutilizzo dei beni post-consumo, attraverso una intensa attività di comunicazione che punta a far crescere la consapevolezza dei cittadini sull'importante valore ambientale del riutilizzo, nonché a mettere il progetto in rete con le buone pratiche europee sul tema.

<http://www.progettoprisca.eu>



**federAmbiente**

## 4. Esempi di buone pratiche

### Rimini Riutilizza!

**Rimini Riutilizza! Rimetti in circolo i tuoi oggetti**



### 1° RETE del riutilizzo della Provincia

**Esempio di sinergia tra P.A., gestore dei rifiuti, cooperative sociali, associazioni**

Iniziativa della **Rete Riminese per il riutilizzo e la riparazione** formata da Provincia di Rimini, Comune di Rimini, Gruppo Hera, Arpa, Cooperativa Sociale La Fraternità, Associazione Centro Missionario Daniele Comboni e Associazione Madonna della Carità.

1. I cittadini portano qualunque oggetto in buono stato presso l'area situata accanto al centro di raccolta. Gli oggetti vengono registrati e viene consegnata una ricevuta per la liberatoria all'uso dei beni. I prodotti vengono destinati ad associazioni e cooperative sociali che li rimettono **sul mercato attraverso mercatini dell'usato**.
2. In alternativa al ritiro di ingombranti del gestore pubblico, qualora si tratti di prodotti riutilizzabili, è stata data ai cittadini la possibilità di chiamare direttamente le cooperative sociali e le associazioni della Rete Riminese per il riutilizzo e la riparazione, per poterli destinare ai mercatini di seconda mano.

## 4. Esempi di buone pratiche

### Centro per il riuso di Capannori

#### Iniziativa comunale

Realizzato nel 2011 dal Comune di Capannori accanto al centro di raccolta, è stato poi dato in gestione a due associazioni (“La bisaccia” e Caritas) che si servono di volontari.

Alcuni beni vengono regalati, altri venduti. Gli eventuali ricavati vengono utilizzati per progetti ambientali.



Nel **2012**, il materiale intercettato, riparato e distribuito è stato pari a **93 t**.

Sono state 700 le famiglie a cui sono stati consegnati vestiti, mobili o altro materiale (221 sedie, 128 pantaloni, 94 letti, 68 tavoli, 68 armadi, ma anche 46 cucine e 25 sale complete).

All'interno del centro sono attivi piccoli laboratori di riparazione (mobili e AEE), e l'amministrazione comunale sta studiando l'apertura di laboratori artigiani come falegnameria, sartoria e calzoleria.



## 4. Esempi di buone pratiche



### Ecoscambio – Follonica

#### **Iniziativa comunale (su fondi regionali)**

progetto attivato dal Comune di Follonica nell'ambito del Bando per il finanziamento di progetti relativi alla riduzione dei rifiuti promossi e finanziati dalla Regione Toscana.

Area appositamente attrezzata gestita dalla cooperativa Il Nodo e adiacente alla Stazione Ecologica. I cittadini ricevono una carta elettronica su cui verranno caricati dei punti in base a tipologia, peso e condizioni degli oggetti conferiti. I punti consentono di ritirare oggetti per pari o inferiore punteggio.

Un portale internet consente di gestire i dati relativi a utenti e punteggi, e di visualizzare e prenotare da casa gli oggetti disponibili.



## 4. Esempi di buone pratiche



### Giornate del riuso

**Sinergia Comune** di Brescia –  
**Gestore dei rifiuti** Aprica (A2A)

23 ottobre 2010: 18.000 partecipanti, 8,6 tonnellate di oggetti consegnati, di cui il 27,3% è stato scartato mentre il 72,7% è stato destinato a nuovi utilizzi, evitando la produzione di 6,25 tonnellate di rifiuti.

14 maggio 2011: 19.000 partecipanti, 3,1 tonnellate di oggetti consegnati, di cui il 26,3% è stato scartato mentre il 73,7% è stato destinato a nuovi utilizzi, evitando la produzione di 2,27 tonnellate di rifiuti.

Complessivamente, con i due eventi **si è evitato di produrre 8,5 tonnellate di rifiuti.**



## 5. Conclusioni

Alcuni studi hanno evidenziato la grande quantità di oggetti ancora utilizzabili presenti nei rifiuti. Trovare soluzioni per intercettare questi oggetti prima che divengano rifiuti deve essere l'obiettivo di tutti i soggetti che hanno la responsabilità di organizzare e svolgere la gestione del ciclo dei RU nel rispetto dei principi di sostenibilità ambientale ed economica.

Tuttavia, fino a quando una grande quantità di oggetti ancora utilizzabili sarà presenti nei flussi di rifiuti, perseguire la sostenibilità ambientale ed economica richiederà l'applicazione (necessariamente secondo regole chiare e certe) di forme di preparazione per il riutilizzo.